

Libri di montagna

Bruno Rosano
CHARAMAJO EN VAL
MAIRO. NEVICA IN VAL
MAIRA

108 itinerari scialpinistici in Val Maira

B. Rosano (distribuzione: info@libreriamontagna.it; valmaira@libero.it), Dronero, dicembre 2004

288 pagg., 17x24 cm., 140 foto a colori, 26,00 euro

• Nato di fronte alla parete nord del Bric Cassin, a Pratorotondo in alta val Maira, nel vallone di Unerzio, se non dal salto di roccia che la incide nella sua metà, come gli veniva raccontato ancora bambino, Bruno Rosano quasi naturalmente era destinato a ridiscendere quella scoscesa pendice toccandone scivolando la neve immacolata. Ma il percorso della nostra vita, ad attingere ciò che è già originariamente nostro, benché impossibile, risulta impegnativo, lungo, faticoso. Cinquant'anni dovette attendere il giorno della sua rinascita, anni e stagioni non soltanto della vita ad avvicinare l'inizio, non certo solo cronologico, della sua passione.

Possiamo dunque leggere lo splendido volume di Rosano, che dischiude 108 itinerari scialpinistici in val Maira,

come documentazione di altrettante tappe di avvicinamento a quella meta originaria, senza le quali dunque non sarebbe stato possibile riattingerla nei giorni della vita mortale. Da infante e uomo di montagna, silenziosamente Rosano ha ascoltato le voci e i soffi di questa valle occitana: fra le più riservate, intatte, magiche di tutto l'arco alpino. Di giorno in giorno, di stagione in stagione, ne ha percorso i versanti e varcato i colli, lambito le creste e scalato le pareti, toccato le cime e disceso le pendici. Non geloso di una proprietà propriamente impossibile, ha pensato, felicemente, anche di offrirne una visione d'insieme e una preziosa guida introduttiva.

Il libro è ricchissimo di grandi fotografie a colori, che osservano una ad una le cime meta dei percorsi scialpinistici suggeriti, attraverso i loro canali d'accesso o dorsali o versanti o pareti. Tutte sono state realizzate da Rosano stesso nell'inverno 2003/2004, abbondante di nevicate. Sperando che in ciò il volume non diventi preziosa testimonianza documentale di un passato irripetibile, già la semplice ricchezza fotografica giustifica la fruizione del libro anche da parte di un pubblico di cultori delle montagne, ma non magari capaci di avvicinarle in tali condizioni invernali, davvero incantevoli e quasi indicibili. Tuttavia per gli stessi scialpinisti, appassionati della bianca neve, raro elemento in parte ancora incontaminato sul nostro pianeta, il volume risulta non soltanto utile guida, ma anche possibile accesso ad una dimensione inusuale, fra

le cartografie alpine, per avvicinare la montagna reale attraverso la ideale o la codificata dai segni più o meno geometrici dell'uomo. Rispetto alle tradizionali guide scialpinistiche che abbiano almeno in parte preso in considerazione la val Maira: da quella del CAI di Mondovì a quella del SUCAI di Torino, da Grilli a Bersezio-Tirone e ad Aruga, da Rossi a Brunetto, da Ferrero a Napoli o a Caroni, persino in confronto a quella attualmente più completa e approfondita, quindi di riferimento, la Campana, l'impostazione del volume di Rosano, per quanto con discrezione e comunque anche con una certa continuità di stile, costituisce una vera rivoluzione di pensiero. Infatti essa mantiene il modo tradizionale di descrivere gli itinerari con riferimenti altimetrici, geografici, geomorfici; benché anche in ciò sia spesso più dettagliata e precisa di altre, ad esempio in quanto riporta sperimentate descrizioni delle condizioni della neve e, non da ultimo, poiché l'autore ha sempre personalmente ripercorso tutte le vie descritte, ed in un'unica stagione, tanto da stilare una narrazione certamente puntuale, ma frutto anche di comparazione equilibrata. Tuttavia già dall'utilizzo di un apparato cartografico non relativo ad ogni singolo itinerario, ma per zone, si può comprendere la visione d'insieme, anziché frammentaria, che sovrintende il progetto di Rosano, nonché anche la possibilità per il lettore di ampliare l'orizzonte delle proprie aspirazioni scialpinistiche, al di là delle griglie interpretative

altrimenti rigidamente suggerite di solito; aggiungendo che le comuni circoscritte piantine del percorso e della relativa zona, comunque, sempre devono poi essere necessariamente integrate dal ricorso alle carte geografiche di riferimento, benché spesso imprecise e talvolta inutilizzabili. Infine, tornando alla novità principale: la centralità della documentazione fotografica, occorre dire che dimensioni, orientamento cioè punto di visuale, evidenziatura in rosso dell'itinerario di salita e di discesa, rendono davvero incomparabile alle altre guide quella di Rosano (senza doverla confrontare con quelle il cui apparato iconografico non sempre corrisponda ai luoghi indicati). Sarà perché nato in montagna – rispetto a molti cartografi di professione o scialpinisti per disperazione, se non alpinisti in quanto falliti nella vita cittadina –, ma Rosano sa innanzitutto ascoltare, sentire, vedere vivamente le montagne. Andare in montagna non significa necessariamente presupporre a ciò una visione militare di essa, reticolare e programmata e misurata, propria ad un pensiero cartesiano, ad una politica statale, ad un corpo ingabbiato, ad una convivenza bellicosa. Che la si veda satellitariamente attraverso il Global Position System o aeronauticamente attraverso le cartine o telefonicamente attraverso il ricorso al Soccorso generalizzato o spittatamente attraverso l'irretimento delle pareti assicurate, comunque la montagna perde il suo volto immacolato, nasconde le sue imprevedibili pendici, respinge ogni contatto che

non sia umile, umano, discreto: da innamorato. Rosano non può certo comunicare il silenzio della montagna, non può sostituirsi al lettore e rifare per lui le esperienze irripetibilmente personali che ogni vetta e ciascuna via, indelebile soltanto nel cuore, sa offrire al suo amatore. Tuttavia, almeno, ha fissato la singola visione, preliminare, dei luoghi che potranno essere avvicinati solo ad una lenta approssimazione, assimilazione, congiunzione. Per poter giungere infine laddove già da sempre ci appare di essere continuamente nati.

Francesco Tomatis

Fabio Pierpaoli
DI SASSO, DI SALE DI SOLE
Microart's Edizioni Recco,
dicembre 2004.

pp.240 a colori, € 26,00
Per ogni informazione www.arrampicale.it
email@omerelex.officinagrafica@vilaggio.org
• Nuova guida alle arrampicate nel Levante ligure di Fabio Pierpaoli, climber e chiodatore, appassionato valorizzatore di nuovi e vecchi siti di scalata, nel rispetto di ambiente, storia ... e sicurezza! Il volume creato grazie all'Officina Grafica del Centro Benedetto Acquarone di don Nando Negri a Chiavari (GE), è un progetto che punta all'inserimento di persone disabili nel mondo del lavoro. Il ricavato del libro verrà reinvestito nell'acquisto di ausili informatici da mettere a disposizione degli utenti del Centro stesso. La guida è un coloratissimo volume che descrive le 16 falesie presenti in provincia di Genova, con chiari schizzi ad illustrare gli avvicinamenti e splendide foto a corredare le schede tecniche degli itinerari, i

quali sono stati commentati uno ad uno dall'autore con la preziosa collaborazione di Michele Picco.

Christian Roccati

Marco Bianchi
TRA CIELO E TERRA.
L'ANIMA DELLA MONTAGNA
Mondadori electa, Milano, 2005.

479 pagine con foto a colori, formato cm. 19,5x19,5. € 19,50.

Ritorna **Marco Bianchi**, e noi possiamo ancora una volta accostarci ad uno di quei volumi, fortunati e attesi, ai quali ci ha ormai abituati, direi quasi viziati. Lo conosciamo bene ormai lo stile dei libri di **Marco Bianchi**: fotografie che parlano più di ogni commento, pensieri brevi che danno luce alla mente, come l'improvvisa scia di una stella cadente, come il guizzante bagliore del lampo. Ritorna Marco Bianchi, con i sempre nuovi riflessi variegati delle più grandi montagne, che lui conosce come pochi, che lui ama come pochi le sanno amare. Colte dal suo obiettivo, le montagne himalayane, nell'insieme dell'intero ambiente naturale e umano che fanno, intorno a loro, corona, rivelano anche a noi il mistero e il messaggio che lui ha saputo scoprire. "Tra cielo e terra" può essere davvero il lungo e affascinante cammino che il lettore è invitato a percorrere insieme al grande alpinista e innamorato fotografo: un cammino che attraversa paesaggi sempre immensi, fino a raggiungere, una per una, le varie vette dell'Himalaya e rivivere insieme con lui fatiche, rischi e disagi, entusiasmi, delusioni ed emozioni, che mai avrebbe potuto diversamente sognare.

Renato Frigerio

Benito Mion
IL TAGLIAMENTO

Immagini e appunti sul "re dei fiumi alpini"

edIRISMA, Roveredo in Piano (PN), 2005.

206 pagg.; 21,5x30,5; foto col.
€ 32,00

• Il lavoro di Benito Mion, nato come sussidio audiovisivo finalizzato all'insegnamento della geografia nella scuola dell'obbligo friulana, è stato opportunamente ampliato dall'autore in modo da ottenere una "guida" di divulgazione geografica che articola dieci tappe del corso del fiume, partendo dalla sorgente fino alla foce. La descrizione attenta ed accurata, nonché leggibilissima ed affascinante, riguarda quell'insieme di ambienti e di paesaggi che contraddistinguono il territorio del Friuli, un territorio che Ippolito Nievo ha definito, in modo suggestivo, "un piccolo compendio dell'Universo". Il libro include oltre 240 immagini. Sono presenti infatti: foto a colori che rappresentano l'ambiente, che riproducono grafici, cartografie e fonti bibliografiche. Tutte le foto sono accompagnate da un testo che funge da commento oppure completa o arricchisce l'informazione. In sintesi, un'opera che, oltre ad essere una preziosa monografia storico-geografica e scientifica del fiume, è anche una guida ingegnosa e completa per preparare un viaggio lungo il suo corso. E' un libro per tutti e non solo per chi ha radici in questa meravigliosa regione, ed è da diffondere in particolare nelle scuole e tra i giovani. In chiusura, si ha dinanzi un viaggio appassionato con il



fiume e, a dirlo con le parole usate nella presentazione del prof. Mauro Pascolini dell'Università degli Studi di Udine, un atto di amore per il Tagliamento, per il Friuli e, soprattutto, per la geografia e la scuola.

Mario Piccin

MONTAGNA

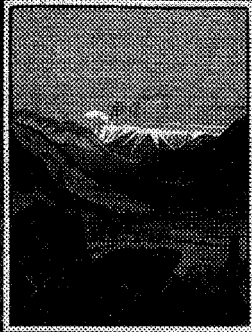
N.O, giugno 2005

Rivista quadrimestrale di cultura alpina

G.I.S.M. - Nuovi Sentieri Editore
cm 24x30, 45 foto bn, pag. 52

• È giunto sul nostro tavolo il numero zero della rinnovata testata *Montagna* nata nel 1934 come organo ufficiale del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, spentasi in piena guerra nel 1943 e rinata oggi dalla sinergia culturale tra G.I.S.M. e Nuovi Sentieri Ed. Presentata a Siusi nel corso dell'annuale 76° Convegno del Gruppo chiarisce immediatamente i propri fini nell'editoriale del Presidente Spiro Dalla Porta Xidias che le affida "lo scopo ben preciso di affermare l'essenza spirituale del rapporto uomo montagna" e la svincola dell'essere "organo interno del G.I.S.M." (c'è già un "Notiziario") per ambire a essere "la voce di quanti

MONTAGNA



vedono nell'alpinismo e nel rapporto dell'uomo con il monic e con la guglia, motivo di ricerca e di conoscenza realizzato nell'andare in montagna". I testimonial a cui affidare questo asserto sono alcune delle più belle penne che annoveri le letterature alpina di oggi e di un recente passato: da Irene Affentranger (*Un poco di storia: bilancio e promesse*) a Bruno Sabatini (*Liriche*), da Chino Ermacora (*L'ultima fienagione sull'Alpe di Siusi*) a Spiro Dalla Porta (*Ritorno a Castelletto*), da Dante Coili (*Johann Santer, un simbolo del sud Tirolo*) a Hubert Mameiter (*Dichiarazione d'amore all'Alpe di Siusi*), da Brunamaria Dal Lago Veneri (*Montagna è Donna*) a Bepi Pellegrinon (*La storia di Paula*), da Manara Vaighinigi (*Commiato dalla montagna*) a Egisto Bragaglia (*Ex libris di montagna*), da Rolly Marchi (*L'Obbligo del Montanaisa*) a Luigi Binaghi (*Voci e colori del tempo*) per finire con Luigi Rava (*Comici e Tanesini in Val Gardena*) e Sergio Marchisio (*Invece della Nord*). Il tutto è condito da una splendida impaginazione con immagini anche in grande formato esclusivamente in bianco e nero di fotografi del vaglio

di Adriano Tomba, Lallo Gadenz, Bepi Bruno, Hein Gomny, tanto per citare, nelle quali il mondo dell'Alpe come una fonte sorgiva colpisce la nostra fantasia e il nostro cuore ponendoci la domanda se abbiamo compreso sino in fondo il suo senso nascosto e dove per quale miracolo inesauribile rinascono parole come ritorno, nostalgia, casa, vita, lavoro nei campi e da dove ci provengono i segni segreti di questa dimensione luminosa e profonda a un tempo. Ne deriva, in conclusione, un'opera armoniosa, un distillato prezioso che sa restituirci testi e immagini di un mondo che tanti custodiscono dentro di sé e che finalmente ritrovano in perfetta sintonia come per un primo amore e per un vecchio compagno di viaggio o attraverso i testimoni autentici oggi lontani come dal principio del mondo.

Il G.I.S.M. con questa rivista (e con altre iniziative quali il sito internet e il manifesto su *Le dolomiti monumento del mondo* votato a Siusi) si apre alla vasta platea degli appassionati e si rende più visibile. Invia un messaggio che è una gioia che si ha la fretta di comunicare e offre all'attenzione di tutti una serie di valori e di ideali originari della sua stessa ragion d'essere sempre più confermata da un qualificatissimo corpo sociale in costante aumento, fatto che sottolinea il suo ruolo di protagonista e di dialogante presenza. La Redazione (costituita in questa fase iniziale dal Consiglio Direttivo) e il Direttore Editoriale Bepi Pellegrinon hanno portato a compimento quella che poteva sembrare una difficile

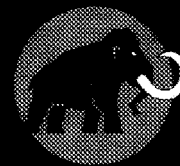
L'ABC DELLA SICUREZZA

Absolute Swiss Quality



grandezza originale

- A: COMMUTARE IN MODALITA' RICERCA
- B: SEGUIRE LE INDICAZIONI SUL DISPLAY
- C: LOCALIZZARE E RECUPERARE



MAMMUT

Con il MAMMUT Barryvox la ricerca dei sepolti da valanga è ancora più rapida, affidabile ed efficiente. Le funzioni di base sono state ottimizzate per un uso ancora più semplice e funzionale. Dati tecnici: piccolo e leggero (170 g batterie incl.), raggio di azione di ca. 60m, oltre 300 ore di autonomia in trasmissione. Funzioni aggiuntive per esperti.

Richiedi il catalogo inviando € 2,50 in francobolli a:
SOCREP S.R.L., Loc. Roncadizza, 39046 ORTISEI (BZ)
Tel. 0471 797022, fax 0471 797030, info@socrep.it
www.mammut.ch

impresa in una realtà editoriale patinata e colorata come quella di oggi e il loro coraggio, o meglio la loro fede, è stata premiata dandoci una rivista che mancava, unica e da collezione. Infine, ottima come sempre la stampa a cura della Grafica Antiga a iniziare da quella straordinaria copertina a colori che recupera una xilografia originale di K. Schmit dei 1923: *Tramonto sul Catinaccio*, il primo gioiello dei tanti contenuti nelle pagine successive.

Oscar Tamari
(G.I.S.M.)

aa. vv.

L'ACQUA CHE BERREMO

Atti degli incontri realizzati a Ragusa, Comiso, Scicli e Ispica nell'ambito delle "Giornate nazionali della speleologia".

C.I.R.S., Ragusa, ottobre 2005.

99 pagine, formato A4.

● Nel secolo scorso si è avuto un aumento continuo della temperatura della Terra e in alcune regioni questo fenomeno è stato accompagnato da una notevole diminuzione delle precipitazioni. Sulle cause del fenomeno le opinioni sono controverse, ma il dato di fatto è innegabile. Parallelamente si ha in tutto il mondo un grande incremento demografico e un generale sviluppo industriale, fenomeni questi che si traducono in una maggiore richiesta idrica. Per cui l'acqua dolce, considerata fino a ieri un bene disponibile in quantità illimitata e a prezzo basso, è oggi divenuto un bene sempre più raro e prezioso. Di qui la necessità di

conoscere le fonti idriche e di saperle sfruttare in modo razionale.

Pare che in Italia il 40% dell'approvvigionamento idropotabile provenga da acquiferi carsici, ed è quindi naturale che la S.S.I. (Società Speleologica Italiana) ne promuova lo studio e il loro uso ottimale. In quest'ottica la S.S.I. ha suscitato nel 2002 (anno dichiarato internazionalmente "anno dell'acqua") una serie di incontri dal tema generale "L'acqua che berremo", e che si sono svolti numerosi in molte città italiane. L'invito è stato particolarmente ben accolto dal C.I.R.S. (Centro Ibleo di Ricerche Speleo-idrogeologiche) di Ragusa e non per caso ciò si è verificato nella più

meridionale delle province italiane. Infatti la crisi idrica che colpisce tutta l'Italia è particolarmente grave proprio in Sicilia, una regione dove l'acqua non è mai stata abbondante. Gli studiosi del C.I.R.S. hanno organizzato una serie di incontri nelle località citate, che hanno avuto risonanza nazionale, grazie anche al volume di Atti edito come il n° 11 / 2003 della Rivista "Speleologia Iblea" n° 11. In esso compaiono delle interessanti relazioni scientifiche esposte con molte figure e tabelle a colori, in modo che anche i non addetti vengano invogliati a leggerle. La scelta della veste tipografica elegante è quanto mai giustificata, perché questi problemi potranno trovare soluzione solo se tutti, politici, scienziati e popolazione comune, ne saranno resi sensibili, e si è cercato così di suscitare interesse a tutti i livelli; scopo che direi pienamente raggiunto, specie considerato il fatto che alcune relazioni trattano problemi generali, e non solo locali.

Il volume è acquistabile presso il C.I.R.S., Ragusa. (Posta elettronica: cirsgr@inwind.it) al prezzo di 20 €

Carlo Baibiano d'Aramengo

Salvatore Dedoia
TOPONOMASTICA SARDA
Ed. Grafica del Parteolla,
Dolianova (CAI), 2004

580 pagg.; 15x21 cm. € 40

● Era ora. Si è riempito un vuoto che sino a ieri sembrava incolumabile. Appare un'opera che fa scalpore, che fa piazza pulita di tanti volumi che sono stati scritti a vuoto (letteralmente) per dimostrare...l'intraducibilità di quasi tutti i nomi dei paesi della

T i t o l i i n l i b r e r i a

Kurt Diemberger

PASSI VERSO L'IGNOTO

Tra K2 e Amazonia, le imprese di uno dei più grandi alpinisti viventi

Casa Editrice Corbaccio, Milano, 2005

Collana "Exploits", 380 pagg., 14x21 cm; foto col. e b/n. € 19,00

Pietro Giglio, Oriana Pecchio

ENCICLOPEDIA DELLA VALLE D'AOSTA

Zanichelli Editore, Bologna, 2005

408 pagg.; 20,5x27,5 cm; foto col. e b/n € 34,00.

Alfonso Bosellini

STORIA GEOLOGICA D'ITALIA

Gli ultimi 200 milioni di anni

Zanichelli Editore, Bologna, 2005.

182 pagg.; 23,5x29 cm; foto col. € 36,00

Marco Dell'Olmo

I CONQUISTATORI DEL GRAN SASSO

GDA & VIVALDA Editori, Torino, 2005.

Collana "I Licheni", 280 pagg.; 12,7x20cm; foto b/n € 16,00.

Marco Cuaz

LE ALPI

Il Mulino Soc. Ed. Bologna, 2005

Collana "L'identità italiana", 200 pagg.; 12,5x20,5cm; € 12,50.

Tommaso Magalotti

ISOIPSE

Quando il cuore dell'uomo incontra quello della montagna

Nordpress Edizioni, Chiari (BS), 2005

Collana "Contemporanea Poesia", 164 pagg.; 12x20 cm € 12,50

Gianni Stuparich

LA STRADA DI PODESTARIA

Alba prataria Ed. Montorio (VR) 2005.

110 pagg.; 15x21 cm; foto b/n. € 10,00

Gastone Mingardi

L'OPERA DI MARIO FANTIN

Bibliografia, filmografia, spedizioni

Museo Naz. della Montagna, Torino, 2005

80 pagg.; 17x24 cm; s.i.p.

Bruno Branciforti

IL LIBRO DELLE MONTAGNE SICILIANE

Eurografica di La Rocca, Riposto (CT), 2005.

84 pagg.; 21x20 cm; foto col. s.i.p.

Fabio Mondini

ESSERE NATURA

Edizioni Il Filo, Roma, 2005

Collana "Nuove Voci-Narrativa", 56 pagg.; 13x20 cm € 12,00.

Sardegna. I linguisti s'arrendevano perché ne indagavano l'etimologia sulla scorta dei soli dizionari latino, catalano ed aragonese, dimenticando ben settecento anni di lingua fenicio-punica e non preoccupandosi di sapere quale lingua parlassero i Sardi ancor prima dei Fenici. Erano paralizzati dall'asserzione del maestro della linguistica sarda, Max Leopold Wagner, secondo cui nella lingua sarda attuale non esistono altro che cinque termini fenici. Wagner aveva torto. In ogni modo tutto ciò non toglie che i suoi discepoli abbiano confuso due concetti che invece occorreva tenere distinti: quello di lingua e quello di toponomastica.

Salvatore Dedola, linguista e geografo ambientale, consente a qualunque studioso di riappropriarsi del metodo di ricerca. Infatti, mentre la lingua scorre come un fiume, trascinando le idee e gli eventi ed attualizzandosi nel parlante, il toponimo è la parola che s'arresta e si sedimenta, diventando predicato territoriale e comportandosi non più come semantema ma come segno tout court, come coordinata geografica, come reperto archeologico capace di narrare, per il momento in cui fu creato, dei flashes di storia locale, dei flashes di economia, di religione, di società, di antropologia. Più o meno come fa il reperto archeologico: ma in più il toponimo ha il dono... della parola. Onde occorre indagare il toponimo con strumenti simili a quelli dell'archeologo, oltreché con gli strumenti della geografia storica, mentre delle lingue occorrono i dizionari di tutti i popoli che dalla notte dei tempi hanno influito sulla lingua locale: accadico, assiro, babilonese, ugaritico,

aramaico, fenicio, ebraico, catalano, sardoantico, spagnolo, italiano. Salvatore Dedola ha sommato 1900 etimologie mai registrate. La sua Toponomastica Sarda diventa una pietra miliare che rende chiare le ragioni della nascita di ogni toponimo, ed attraverso questo riesce a dare uno spaccato dell'economia e della società di 3000 anni addietro, arrivando sino al mitico livello linguistico-culturale degli Shardana, dei quali rivela oltre 750 lemmi.

Il libro contiene una metodologia ambientale ineccepibile. L'Autore conosce ogni lembo della Sardegna, che ha percorso a piedi per oltre 40.000 chilometri in qualità di accompagnatore del Club Alpino Italiano, del quale è stato tre volte presidente della Sezione di Cagliari e tre volte presidente dell'intera Sardegna. Metodo talmente rigoroso, che l'Autore si è rifiutato di sottoporre ad indagine i toponimi dei quali non conosce esattamente il sito e la configurazione paesaggistica.

L'interessantissima indagine è basata non solo sulle undici lingue indoeuropee, sulle sette lingue semitiche, su tutte le lingue neolatine, ovviamente sul sardo attuale e quello antico, ma anche su una cultura geografica nutrita di geologia, botanica, pedologia, paesaggio, storia, archeologia.

L'uso del fenicio lo ha infine favorito in un'impresa nella quale avevano fallito generazioni di orientalisti. Egli restituisce finalmente una lettura chiara e filologicamente corretta della celeberrima Stele di Nora, il documento scritto più antico del Mediterraneo centro-occidentale.

A. G.